

Appello per la realizzazione di una Lettura Globale in favore di una nuova politica sulle droghe il 24 novembre 2018 *

La fondazione Peter-Weiss-Stiftung für Kunst und Politik fa appello alle istituzioni culturali e politiche, le scuole, le università, le ONG, i centri d'informazione e i gruppi di auto-aiuto, i media e i partiti interessati a partecipare a una Lettura Globale per porre fine alla catastrofica guerra contro le droghe e per l'attuazione di una nuova politica sulle droghe, che serva come argomento in favore della depenalizzazione dei tossicodipendenti e dell'attuazione di adeguate strategie di controllo per l'accesso alle droghe stesse.

Le raccomandazioni pubblicate dalla "Global Commission on Drug Policy" nel 2011 e 2017 possono essere reperite online e lette in varie lingue in

<http://www.globalcommissionondrugs.org/reports/the-war-on-drugs/> and
<http://www.globalcommissionondrugs.org/reports/changing-perceptions/>.

La "guerra contro le droghe" dichiarata da Richard Nixon nel 1971 è stata perduta – questa è la conclusione tratta da migliaia di ONG, politici e scienziati di tutto il mondo, tra cui la già menzionata "Global Commission", i cui membri includono, oltre agli ex capi di stato, Kofi Annan e il premio Nobel per la letteratura Mario Vargas Llosa.

I tentativi, in tutto il mondo, di proibire e mettere fuori legge certe droghe hanno più di 100 anni: durante la prima Conferenza internazionale sull'oppio, nel 1912, fu firmata una convenzione sull'oppio, che entrò in vigore nel 1919 come parte del trattato di Versailles. Nel corso degli anni, un numero sempre maggiore di sostanze psicoattive sono state accolte in tali trattati. Alla fine, nella Convenzione Unica sugli stupefacenti del 1961, la maggior parte delle nazioni del mondo si impegnarono a limitare legalmente la disponibilità di narcotici (https://en.wikipedia.org/wiki/Single_Convention_on_Narcotic_Drugs). Eccezioni potevano essere fatte solo per scopi scientifici o medici. Oltre 100 anni di tentativi di controllo globale della droga dovrebbero costituire una ragione sufficiente per fare il punto della situazione: cosa è stato ottenuto? Cosa dovrebbe, non dovrebbe o non può essere raggiunto? Chi trae profitto da questa politica proibizionistica, quali ostacoli intralciano la regolamentazione delle sostanze psicotrope e come possono essere superati? Nel suo rapporto, la "Global Commission on Drug Policy" conclude che la politica di divieto non ha avuto il successo desiderato: Nonostante il divieto globale, le droghe sono ovunque – e facilmente accessibili, anche nelle carceri. Il consumo mondiale di oppiacei è aumentato del 34,5 % tra il 1998 e il 2008, quello della cocaina è aumentato del 27 % e quello della cannabis dell'8,5 %. Il proibizionismo stabilizza i mercati illegali di droga in tutto il mondo e garantisce profitti incredibili per la criminalità organizzata. Tuttavia, la legalizzazione della vendita di determinate droghe potrebbe consentire un alto gettito fiscale, con il quale – come per le droghe legali quali il tabacco e l'alcol - potrebbero essere finanziati interventi di sensibilizzazione e prevenzione. Oltretutto, compiere questo passo ridurrebbe significativamente il commercio illegale di droga e l'attività criminale che lo accompagna.

Considerando l'escalation della guerra alla droga, particolarmente visibile in Messico e in altre nazioni dell'America Latina così come in vaste aree del Sud Africa e dell'Asia, e gli spostamenti geopolitici indotti dalla droga (vi sono alcune economie la cui esistenza è completamente dipendente dal traffico di droga), non si può fare a meno di osservare che tanto il proibizionismo sulle droghe quanto la criminalità organizzata hanno un grave impatto su vaste parti del mondo. La pena di morte viene utilizzata sempre di più nella lotta contro la droga: secondo Amnesty International, nel 2017,

15 paesi hanno imposto o accentuato l'applicazione della pena di morte per reati di droga. Lo scorso anno, dieci su sedici paesi asiatici hanno comminato la pena di morte per reati legati alla droga. Con 264 esecuzioni, nel 2017, in Nord Africa e in Medio Oriente sono state giustiziate per reati di droga più persone che in qualsiasi altra regione del mondo. Nelle Filippine, la "guerra contro le droghe" si è intensificata dopo l'elezione di Rodrigo Duterte, che ha autorizzato il linciaggio indiscriminato di presunti trafficanti da parte dei cittadini e della polizia. Il numero di esecuzioni extragiudiziali è aumentato vertiginosamente. I più colpiti sono gli abitanti dei bassifondi. Avvocati, giornalisti, attivisti per i diritti umani, cittadini impegnati in campo sociale e religioso, o anche persone che si sono trovate solo e "semplicemente" nel posto sbagliato al momento sbagliato, vengono prese di mira dagli assassini di stato. Ciò rende ovvio che le sistematiche violazioni dei diritti umani e la destabilizzazione della democrazia sono effetti significativi e inevitabili del divieto. Recentemente, negli Stati Uniti, il presidente Trump ha chiesto la pena di morte contro gli spacciatori di droga. Quante persone devono ancora morire in questa guerra alla droga, quante persone devono ancora subire effetti irrimediabili per la loro salute come cosiddetto "danno collaterale"?

Di fronte al riarmo crescente nella "guerra contro le droghe" e del tentativo di far credere alla popolazione che questa guerra possa ancora essere vinta, si pone ogni volta con maggior frequenza la questione del significato dei conflitti violenti e del proibizionismo. Globalmente, numerose iniziative, associazioni, partiti e figure di spicco chiedono alternative al modello di controllo della droga basato sulle sanzioni penali, le quali mettono in evidenza i molteplici svantaggi dell'attuale politica contro le droghe basata sulla repressione.

Il proibizionismo, esteso a livello globale, ha portato principalmente alla punizione, alla stigmatizzazione e alla discriminazione dei tossicodipendenti e dei consumatori di droghe. Essi sono considerati, principalmente, criminali e non persone che dovrebbero ricevere aiuto terapeutico quando soffrono di tossicodipendenza o la cui decisione di consumare determinate droghe dev'essere rispettata. I consumatori di alcune droghe illegali sono esclusi dalla partecipazione alla società, essi vengono socialmente ostracizzati ed esposti a rischi per la salute. La criminalizzazione, da sola, porta a persone che cercano di vivere una "vita normale" o soddisfano la loro dipendenza o il loro consumo ricreativo trovandosi in balia delle autorità da una parte e del mercato nero dall'altra. Il proibizionismo fa sì che le persone siano soggette a rischi per la salute derivanti da droghe adulterate e a rischi sociali e legali conseguenti a procedimenti penali. Entrambi i rischi possono essere evitati con politiche di controllo intelligente delle droghe incentrate sulla protezione di consumatori e bambini e su una politica sanitaria basata su dati scientifici.

La meta di ogni politica contro le droghe dovrebbe essere la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti dal consumo di sostanze psicotrope, lo sviluppo di un'educazione realistica e focalizzata sul gruppo target e, anzitutto, la prevenzione della stigmatizzazione dei consumatori di droghe. Questi ultimi dovrebbero quindi essere ugualmente e pienamente autorizzati a partecipare e contribuire a plasmare tutti i processi sociali, indipendentemente dalle capacità individuali, dalle origini etniche e sociali, dal sesso o dall'età.

Nell'ambito di questo approccio, il nodo fondamentale è quello della salute e delle condizioni della vita sociale dei consumatori, nonché del ripristino della credibilità di tutti gli sforzi preventivi di fronte alla discutibile proibizione delle droghe. Tuttavia anche i valori sociali fondamentali sono minacciati: le libertà dell'individuo vengono ridotte e i diritti umani violati in un modo che non è né comprensibile né proporzionato agli obiettivi perseguiti o al "successo" del proibizionismo sulle droghe.

Per questi motivi, dovremmo cominciare a pensare al consumo di droghe come a una realtà della cultura umana dandole l'importanza che merita. Le droghe espletano un'ampia gamma di funzioni: quelle, ad esempio, di soddisfare certe esigenze indotte dalla routine quotidiana, di compensare lo stress, di provare piacere, ecc. Tuttavia, è necessario porre al centro della politica sanitaria e della

ricerca le cause del consumo di stupefacenti in generale e della tossicodipendenza in particolare: si devono analizzare e modificare quelle strutture che possono causare dipendenza in relazione alle condizioni lavorative e di vita delle persone, si devono ridurre i rischi per la salute causati dai livelli di purezza delle droghe, livelli che sono difficili da calcolare, e la popolazione deve essere meglio informata. Ben sapendo che, in ogni caso, la politica della proibizione ci impedisce di beneficiare di un dibattito aperto e onesto sull'uso delle droghe nella nostra società e sulle cause della tossicodipendenza.

I problemi concernenti le droghe devono essere affrontati dal punto di vista della politica sanitaria e non del diritto penale. Innanzi tutto, sarebbe consigliabile istituire commissioni di ricerca nazionali composte da esperti indipendenti per indagare sulle conseguenze e gli effetti collaterali indesiderati della politica della proibizione: quali costi e danni comporta la proibizione? Quali effetti negativi ha la proibizione delle droghe per i consumatori e per le persone dipendenti da droghe illegali? Come sono stati influenzati i valori liberali e le strutture democratiche? Quale altro danno collaterale è stato rilevato?

Dobbiamo inoltre depenalizzare i consumatori di droga il prima possibile! Dovrebbero soprattutto essere offerti consulenza e trattamento terapeutici, come già avviene in Portogallo: là, gestire le quantità per consumo personale non è un reato penale già dal 2001, senza che per questo il Portogallo affondi sotto "lo squallore di droga". La maggior parte (circa il 75%) degli oltre 300.000 reati legati alla droga in Germania, ad esempio, sono 'correlati al consumatore', nel senso che riguardano le quantità per uso personale. È necessaria una politica razionale in materia di droga, basata su prove scientifiche e sul rispetto dei diritti umani, anziché sulla vecchia, centenaria superstizione dell'applicabilità della proibizione universale della droga.

Fai sentire la tua voce! Firma la petizione e partecipa alla lettura globale! Perché la guerra contro le droghe finisca, i consumatori di droghe devono essere depenalizzati e l'accesso alle droghe stesse deve essere regolato da strategie di controllo intelligenti.

Se sei in grado di organizzare una lettura nella tua località, scrivi a:
worldwidereading@literaturfestival.com

Prima del 24 novembre, annunceremo le letture pianificate sul sito web www.worldwide-reading.com e ti terremo periodicamente aggiornato

* In questo giorno sarà inaugurata quest'anno a Guadalajara, Messico, la più importante fiera del libro dell'America Latina.